



DICASTERO PER IL SERVIZIO
DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE

“CARITAS” IN FRATELLI TUTTI

Mons. Segundo Tejado Muñoz, Sotto-Segretario del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale

Nell'Enciclica *Fratelli tutti*, quando Papa Francesco si sofferma sul concetto di “carità”, parte dall’aspetto più intimo e profondo dell’amore, nel cuore della Chiesa stessa. Le prime comunità cristiane conoscevano bene il significato della parola carità. San Paolo, di fronte al pericolo che la Chiesa cedesse alla tentazione di chiudersi in se stessa e di isolarsi, la esorta piuttosto ad amare con larghezza, sovrabbondando di amore “*fra voi e verso tutti*” (1 Tess 3,12). Anche San Giovanni fa lo stesso (*Fratelli tutti*, 62). Questo fa eco al richiamo insistente di Francesco, nell'*Evangelii Gaudium* 23, “*L’intimità della Chiesa con Gesù è un’intimità itinerante, e la comunione «si configura essenzialmente come comunione missionaria»*”. E anche, “*La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l’iniziativa, l’ha preceduta nell’amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l’iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi*” (EG, 24). In Francesco la carità è molto più del sentimento che muove una persona a fare l’elemosina. E’ invece una forza che irradia l’amore stesso di Dio.

La carità rende possibile alle virtù e alle abitudini delle persone di costruire una vita in comune (FT, 91). La sostenibilità, quindi, dipende dalla carità. E Francesco ci esorta a ricordare l’importanza della dimensione sociale dell’evangelizzazione: “*La sua redenzione ha un significato sociale perché «Dio, in Cristo, non redime solamente la singola persona, ma anche le relazioni sociali tra gli uomini»* (EG, 178). Il Vangelo rivela “*l’intima connessione tra evangelizzazione e promozione umana*” (EG, 178), e “*l’indissolubile legame*” (EG, 179) tra l’acceptare l’amore salvifico di Dio e il nostro amore verso coloro che ci circondano.

L'amore, reso possibile dalla grazia di Dio, ispira il nostro movimento al di fuori di noi stessi, sull'altro e verso gli altri (FT, 93); e cita S. Tommaso d'Aquino sottolineando che quello che sta dietro la parola "carità" viene dall'amore per cui a uno è gradita una data persona (*grata*) e quindi deriva il piacere di riversare una parte di quell'amore e quelle gratificazioni verso di essa (*gratis*). Ma la carità non rimane a livello individuale. **Essa si apre necessariamente alla dimensione sociale**, e "implica un cammino efficace di trasformazione della storia che esige di incorporare tutto: le istituzioni, il diritto, la tecnica, l'esperienza, gli apporti professionali, l'analisi scientifica, i procedimenti amministrativi, e così via" (FT, 164). La vera carità racchiude in sé tutti questi elementi di attenzione nei confronti dell'altro. Anche il Buon Samaritano ha avuto bisogno di una locanda per potersi prendere cura dell'uomo ferito. La carità deve poter disporre di tutte le risorse disponibili, incluse quelle che provengono dalla società. (FT, 165). Risulta evidente che è necessario far crescere una maggiore "spiritualità della fraternità" ma, allo stesso tempo, che "non c'è una sola via d'uscita possibile, un'unica metodologia accettabile, una ricetta economica che possa essere applicata ugualmente per tutti" (FT, 165). Ciò richiama la *Laudato si'*: "oggi non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri" (LS, 49).

Questo porta una visione più ampia anche della vita politica. Francesco scrive: "abbiamo bisogno di una politica che pensi con una visione ampia, e che porti avanti un nuovo approccio integrale, includendo in un dialogo interdisciplinare i diversi aspetti della crisi" (LS, 107 & FT, 177). Soffermandosi sull'importanza di una vita politica lungimirante, Francesco chiama a **un tipo di amore che viene ispirato da Dio nel cuore della comunità cristiana, e che può quindi muoversi verso l'altro che si trova all'esterno**. Nella LS, Francesco presenta 4 esempi negativi, in cui una visione politica miope distrugge i vincoli della carità che Dio desidera vengano stabiliti tra noi. Il falso presupposto circa la disponibilità infinita dei beni del pianeta, che conduce a "spremerlo" fino al limite e oltre il limite, senza conseguenze (LS, 106); la "cultura dello scarto", che considera come irrilevante tutto ciò che non serve agli interessi personali (LS, 122); le economie di scala che dominano il mercato e che conducono allo sfruttamento dei lavoratori (LS, 129); e le nuove biotecnologie che manipolano in maniera indiscriminata il materiale genetico (LS, 131-136). L'unica forza capace di invertire questa rotta è la carità, e Dio è l'unico così potente da contrastare questa stessa rotta. La Chiesa esiste per manifestare al mondo la presenza di Dio e la carità di Dio.

Dice Francesco: *“La carità, col suo dinamismo universale, può costruire un mondo nuovo perché non è un sentimento sterile, bensì il modo migliore di raggiungere strade efficaci di sviluppo per tutti”* (FT, 183). La carità va oltre un sentimentalismo personale irrilevante, dice riferendosi alla *Caritas in Veritate* di Benedetto XVI, in cui si afferma che la relazione intima tra carità e verità produce quella universalità capace di superare il relativismo ed edificare la comunità (FT, 184; cf. CV, 2-4). In tal modo, arriviamo a comprendere la realtà concreta e la dimensione universale della carità come spinta di propulsione dello sviluppo.

Francesco pone l'attenzione su dimensioni della carità spesso trascurate. E' un atto di carità aiutare una persona povera e sofferente, ma lo è altrettanto aiutare a modificare le condizioni sociali alla base di quella sofferenza (FT, 186). Quest'ultimo aspetto della carità è al cuore dello spirito della politica, ed esprime un amore preferenziale per gli ultimi. *“Solo con uno sguardo il cui orizzonte sia trasformato dalla carità, che lo porta a cogliere la dignità dell'altro, i poveri sono riconosciuti e apprezzati nella loro immensa dignità, rispettati nel loro stile proprio e nella loro cultura, e pertanto veramente integrati nella società. Tale sguardo è il nucleo dell'autentico spirito della politica”* (FT, 187).

Per concludere, l'affermazione teologica di Giovanni, *“Dio è amore”* (1 Gv 4,8), ha una implicazione diretta e complementare sia per la persona redenta da Cristo, che per l'identità della Chiesa come Sposa di Cristo. La carità è il cuore dell'identità della Chiesa, e **possiede la chiave dello sviluppo umano integrale**. Lo stesso fine della religione è quello di diffondere nel mondo *“i valori del bene, della carità e della pace”* (FT, 285), e questo si ottiene tramite la carità.